

Adalberto Codetta*

Per uno studio transdisciplinare dell'Educazione Civica

Abstract

Nei primi vent'anni del terzo millennio è cresciuta la consapevolezza dell'impatto umano sul pianeta, degli effetti sociali delle innovazioni e, in particolare, delle tecnologie della comunicazione. In questi anni si è pienamente realizzata la metafora del "villaggio globale" di McLuhan¹. Le nuove tecnologie, come vediamo ogni giorno, hanno un impatto enorme sulla coscienza di donne, uomini, giovani, sull'evoluzione delle loro identità, delle loro appartenenze, delle loro storie personali.

Tutti i governi incontrano gravi difficoltà a raccogliere nelle istituzioni le nuove forme di partecipazione che emergono dall'evoluzione delle coscienze, ma esse sono una risorsa indispensabile per governare i problemi legati alla globalizzazione e contenere l'impatto dell'azione umana sul pianeta. Quale contributo possono dare le istituzioni scolastiche? In questo articolo si formulano proposte per fornire ai giovani gli strumenti culturali critici ed emotivi per interpretare i cambiamenti che stiamo vivendo e, auspicabilmente, quelli che loro vivranno.

L'applicazione della legge 92/2019 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'Educazione civica" fornisce un'impalcatura didattica per interpretare con metodi costruttivisti ed approcci transdisciplinari la complessità interattiva del mondo globalizzato, per aiutare i giovani a costruirsi una visione del loro futuro.

Esplorando la Costituzione e le carte internazionali dei diritti, i contenuti del curriculum d'istituto quotidianamente agito si intrecciano e concorrono all'interpretazione dei problemi di appartenenza che attraversano la formazione culturale ed emotiva dei giovani.

Premessa

La popolazione mondiale nel 1804 ammontava ad un miliardo di persone, nel 1927 era raddoppiata, nel 2024 raggiungerà gli otto miliardi. Nel 1972

* Socio OPPI.

¹ McLuhan M., *Gli strumenti del comunicare*, Garzanti, Milano, 1964.

comparve il primo autorevole studio² sugli effetti della crescita esponenziale della popolazione umana e dei suoi consumi. Uno studio che metteva in discussione l'idea di una continua crescita materiale e quantitativa dell'azione umana sulla Terra, senza tenere conto dei suoi limiti biofisici e della quantità finita delle sue risorse. Recenti studi geologici, supportati da modelli matematici, mostrano che le forze generate dall'azione umana influenzano i processi biologici e climatici in misura maggiore delle forze di natura astronomica e geofisica che per quattro miliardi di anni hanno influenzato i cambiamenti nel pianeta. Gli studiosi che difendono queste teorie ritengono che la Terra sia entrata in una nuova era geologica: l'Antropocene³. Un'era in cui sono stati raggiunti limiti della capacità del pianeta di compensare l'impatto generato dall'azione umana attraverso i processi di autoregolazione dei suoi sistemi geo-biologici. Queste posizioni hanno scatenato forti reazioni⁴ da parte di quella corrente di pensiero secondo cui non vi sono limiti all'intraprendenza umana⁵, questi studiosi sostengono infatti che il progresso generato dalle innovazioni tecnologiche è in grado di mettere a disposizione sempre nuove risorse che alimentano la crescita dell'attività umana e possono anche contenere il suo impatto sugli equilibri del pianeta.

Questa visione non è storicamente immotivata. A metà del secolo scorso Samuel Lilley ha pubblicato un minuzioso studio sulla storia delle innovazioni tecniche⁶ a partire dagli utensili del neolitico fino alla bomba atomica. Ha classificato ogni innovazione assegnando a ciascuna un punteggio sulla base di precisi indicatori di impatto. Ha quindi costruito un grafico che rappresenta il tasso di incremento delle innovazioni nei secoli. Colpisce il fatto che questo grafico coincida con quello della crescita della popolazione umana⁷. L'ultima innovazione censita da Lilley è stata la bomba atomica, in seguito nessuno è più riuscito a tenere un conteggio analitico delle innovazioni degli ultimi settantacinque anni, in cui la popolazione è cresciuta di circa cinque miliardi. Questo aumento è stato sostenuto da un analogo e forse superiore tasso di crescita delle innovazioni.

² MEADOWS D.H., MEADOWS D.L., RANDERS J., E. BEHRENS W. III, *I limiti dello sviluppo*, 1972. Studio commissionato dal Club di Roma al Massachusetts Institute of Technology. Nel 2019 è stata pubblicata una nuova edizione con una più corretta traduzione del titolo inglese: MEADOWS D.H., MEADOWS D.L., RANDERS J., BEHRENS III W.W., *I limiti della crescita*, Lu.:Ce edizioni, Massa, 2018.

³ BERTOLAMI O. e FRANCISCO F., *A physical framework for the Earth System, Anthropocene Equation and the Great Acceleration*; in "Global and Planetary Change", 2018, in <<https://arxiv.org/pdf/1802.05709.pdf>> (ultimo accesso, aprile 2021).

⁴ BAILEY R., *Eco-scams: The False Prophets of Ecological Apocalypse*, St. Martin's Press, NY, 1993.

⁵ AA.VV., *Il manifesto degli ecomodernisti*, in <<http://www.ecomodernism.org/italiano>> (ultimo accesso, aprile 2021).

⁶ LILLEY S., *Men, Machines and History, The Story of Tools and Machines in Relation to Social Progress*, International Publishers, NY, 1946. Traduzione italiana: *Storia della tecnica*, Einaudi, Torino, 1951.

⁷ CODETTA A., PORTA M., GRIECO G. e CAMBINI R., *Towards a Big History Model for Italian Schools The Convergence of Knowledge from Many Disciplines*, in "Big History Journal", 2019, in <<https://jhb.journals.villanova.edu/article/view/2338/2264>> (ultimo accesso, aprile 2021).

Investimenti enormi in questi vent'anni hanno introdotto novità che hanno completamente cambiato le relazioni umane, le condizioni di lavoro, le professioni, le organizzazioni sociali. Considerata la crescita della ricerca scientifica e dell'avanzamento tecnologico, non sono stati adeguatamente sostenuti e diffusi gli studi e le ricerche sull'impatto che molte innovazioni, autentiche protesi degli organi umani, hanno sulle persone, sulla loro coscienza e sulle società. Questi studi iniziati da McLuhan sono proseguiti fino ai giorni nostri⁸, ma non hanno avuto strumenti sufficienti per affrontare il problema pubblicamente e su larga scala. In particolare, vediamo ogni giorno le difficoltà che le istituzioni di tutto il mondo incontrano nel gestire i bisogni, sia individuali che globali, generati dai nuovi scenari tecnologici.

Secondo Mario Reguzzoni "lo sviluppo della coscienza collettiva avviene secondo lo stesso andamento della curva del progresso tecnologico"⁹. Questa intuizione definisce la più importante missione dell'OPPI: aiutare gli insegnanti e, ambiziosamente, il sistema educativo ad assumere e interpretare i cambiamenti della coscienza collettiva indotti dalle innovazioni. Esse, infatti, modificano il rapporto degli umani con l'ambiente, le relazioni, le conoscenze, la visione dell'universo. Con l'accelerazione delle innovazioni cresce il ritardo del sistema educativo nel preparare i giovani alle scelte legate alla mutata coscienza indotta dai nuovi scenari tecnologici. Questo ritardo non interessa solo il sistema educativo, ma, considerato il disinteresse e gli scarsi investimenti su questo problema, riguarda sempre più drammaticamente tutte le istituzioni. La formazione della coscienza collettiva avviene in forme, spazi culturali, mezzi di partecipazione nuovi e diversi da quelle previsti dagli ordinamenti di tutte le nazioni.

Governi e parlamenti si muovono entro perimetri che non consentono di prendere decisioni su temi che sono loro sovraordinati. Le istituzioni sovranazionali non hanno sufficiente legittimità e strumenti adeguati ad affrontare temi di questa complessità. Nel mentre, un piccolo numero di multinazionali, un'autentica oligarchia, ha acquisito uno sproporzionato controllo delle tecnologie attraverso cui le nuove coscienze si formano, un'impensabile conoscenza delle identità e delle relazioni tra gli esseri umani di tutto il pianeta, e una corrispondente capacità intervenire su di esse ai propri fini. Sebbene il percorso per giungere a quest'allarmante situazione sia stato lungo, negli ultimi venti anni vi è stata un'impressionante accelerazione. Si è completata la globalizzazione delle comunicazioni che coinvolgono ormai miliardi di persone. In queste comunicazioni gli umani si scambiano prevalentemente brani musicali, filmati, immagini che riescono a superare i vincoli linguisti-

⁸ LOGAN R., *Understanding new media, extending Marshall Mac Luhan*, Peter Lang Publishing, NY, 2016.

⁹ REGUZZONI M., *Progresso Tecnologico e professione docente*, in "Oppinformazioni" n. 108, 2010. L'articolo è una ristampa aggiornata di una pubblicazione del 1978: *Progresso tecnologico e riforma delle istituzioni scolastiche*, "Aggiornamenti Sociali" XXII n. 12, 1978. Mario Reguzzoni è uno dei fondatori dell'OPPI, in <<https://oppi.it/wp-content/uploads/2013/09/OPPIinformazioni-n-108-Reguzzoni-Progresso-tecnologico-e-professione-docente.pdf>> (ultimo accesso, aprile 2021).

stici della comunicazione verbale e scritta. Molte delle più recenti innovazioni hanno incorporato nelle macchine le funzioni dell'udito e della vista. Attraverso l'uso dell'intelligenza artificiale si interpretano e governano gli immensi scambi di comunicazioni tra gli umani. Si realizza ad un livello globale "uno degli schemi fondamentali della storia dell'uomo, l'incrocio di 'vedere', 'sapere', 'potere': la facoltà visiva che garantisce un sapere che si trasforma in potere"¹⁰.

Al di fuori di ogni controllo istituzionale si va formando una struttura sovraordinata di governo delle relazioni umane alimentata da miliardi di comunicazioni quotidiane in cui si formano "tribù" legate alle più variegate forme di appartenenza. Queste appartenenze spesso si costruiscono con cariche di sentimenti, di emozioni che coinvolgono direttamente chi le invia e le riceve, all'interno dello strumento stesso di comunicazione. È l'impatto emotivo a determinare il successo dei messaggi che nella loro replica e diffusione arrivano a condizionare le decisioni delle istituzioni. Le istituzioni e le persone che ne fanno parte rischiano di essere governate o influenzate da processi fortemente emotivi che, invece, dovrebbero quantomeno guidare attraverso l'azione razionale del legislatore.

Non si intende riproporre un'anacronistica contrapposizione tra emozioni e razionalità, ogni individuo è potenzialmente capace di ascoltare le emozioni proprie e altrui e di utilizzarle razionalmente. Tuttavia, la competenza di misurarsi con l'impatto emotivo dei nuovi media e la capacità di elaborarne e controllarne i messaggi va accuratamente costruita. Si rende necessaria "un'attenzione educativa, soprattutto per le giovani generazioni che parlano linguaggi, anche emotivi, tecnologicamente orientati, dove esistono regole emozionali che vanno ri-pensate, ri-mediate e condivise"¹¹. La missione educativa delle istituzioni scolastiche inizia da qui: fornire ai giovani gli strumenti per rielaborare le emozioni che attraversano i network in cui essi costruiscono buona parte della loro identità, dei loro valori, delle loro appartenenze.

Per questa via le istituzioni scolastiche potranno – forse – preparare futuri cittadini in grado di interpretare i cambiamenti della coscienza collettiva indotta dalle innovazioni tecniche, a produrre nuove idee e visioni in grado di governarle. Cittadini in grado di interpretare la storia delle istituzioni politiche a cui appartengono e discuterne l'evoluzione necessaria per fronteggiare i grandi problemi di controllo dell'impatto che la nostra specie ha nell'Antropocene. Cittadini appartenenti a istituzioni in grado di governare quest'impatto utilizzando le innovazioni a disposizione.

¹⁰ ARCAGNI S., *L'occhio della macchina*, Einaudi, Milano, 2018, p. 7.

¹¹ D'AMBROSIO M., La sociologia delle emozioni e il legame sociale. Ripensare il rapporto "tra umani" nella società tecnologica, in "Culture e Studi del Sociale", 4(2), 2019, 177-192, p. 190, in <<http://elea.unisa.it/bitstream/handle/10556/4041/84-Article%20Text-293-1-10-20191206.pdf?sequence=1&isAllowed=y>> (ultimo accesso, aprile 2021).

La legge 92/2019 “sull’insegnamento scolastico dell’Educazione civica”

Nella storia della Repubblica la centralità della Costituzione sancita dall’art. 4 della legge del 2019: “A fondamento dell’insegnamento dell’Educazione civica è posta la conoscenza della Costituzione italiana” è stata acquisita molto lentamente. La denominazione stessa di questa attività educativa ha avuto una contrastata evoluzione: “educazione morale e civile”, 1955; “Educazione civica”, 1958; “educazione storica, civica, geografica”, 1979; “educazione alla convivenza democratica”, 1985; “Educazione civica e cultura costituzionale”, 1996; “educazione ai principi fondamentali della convivenza civile”, 2003; “cittadinanza e costituzione”, 2008; infine “insegnamento scolastico dell’Educazione civica”¹². L’evoluzione della normativa è stata alimentata da vivaci dibattiti giuridico-pedagogici che hanno accompagnato la storia politica della Repubblica, ma che raramente hanno raggiunto il corpo degli insegnanti. Come spesso avviene nella pubblica amministrazione si cambiano le parole in luogo dei comportamenti: nel caso dell’Educazione civica si è assistito ad una sostanziale sottovalutazione del tema e dei suoi obiettivi, ad un vero e proprio disinteresse temperato, a tratti, da generose iniziative individuali di insegnanti sensibili alla tematica. È pertanto necessario porre l’attenzione sulle pratiche che questa legge può modificare per alimentarle con adeguati interventi formativi. La decisione, stabilita dalla legge 92/2019, di fare dell’Educazione civica non un’altra materia affidata ad un insegnante ma un “*insegnamento trasversale* a cura dei consigli di classe costituisce un’importante novità che, se adeguatamente sostenuta, può introdurre esperienze che aiutino a superare la rigida frammentazione disciplinare dei curricula scolastici per introdurre elastici approcci transdisciplinari. Transdisciplinare, interdisciplinare, multidisciplinare, sono “parole” che qualificano le teorie pedagogiche ma che faticano ad essere condivise nei consigli di classe. L’elegante sintesi elaborata graficamente da Michael Wride¹³ (fig. 1, pagina seguente), e la Carta sulla Transdisciplinarietà¹⁴ firmata da Edgar Morin, possono favorire confronti e condivisioni da costruirsi nei collegi docenti e nei consigli di classe. Sono preziose indicazioni da utilizzare nella “prospettiva secondo cui la didattica deve sviluppare propri linguaggi, modelli teorici e pratico operativi ed affrontare con i propri metodi i problemi sollevati dalle diverse didattiche

¹² PANIZZA S., *La reintroduzione dell’insegnamento scolastico dell’Educazione civica da parte della legge n. 92/2019, con a fondamento la conoscenza della Costituzione. Tra buone intenzioni e false partenze*, Diritti fondamentali, Fascicolo 2/19 pp. 11-21, <<https://arpi.unipi.it/retrieve/handle/11568/1003316/514961/Educazione%20civica%20per%20dirittifondamentali.pdf>> (ultimo accesso, aprile 2021).

¹³ WRIDE M., *Transdisciplinary teaching and learning*, Innovative Teaching Strategies and Methods, 2017, in <https://www.researchgate.net/publication/321668422_Values_and_knowledge_education_VaKE_for_lifelong_learning_in_applied_fields_Principles_and_general_issues#page=45> (ultimo accesso, aprile 2021).

¹⁴ MORIN E., DE FREITAS L. e NICOLESCU B., *Carta della transdisciplinarietà*, 1994. CIRET: Centre International de Recherches et études Transdisciplinaires, in <<https://ciret-transdisciplinarity.org/chart.php#it>> (ultimo accesso, aprile 2021).

¹⁵ NIGRIS E., *Didattica Generale*, Edizioni Angelo Guerini in collaborazione con goWare, Milano, 2020, p. 122.

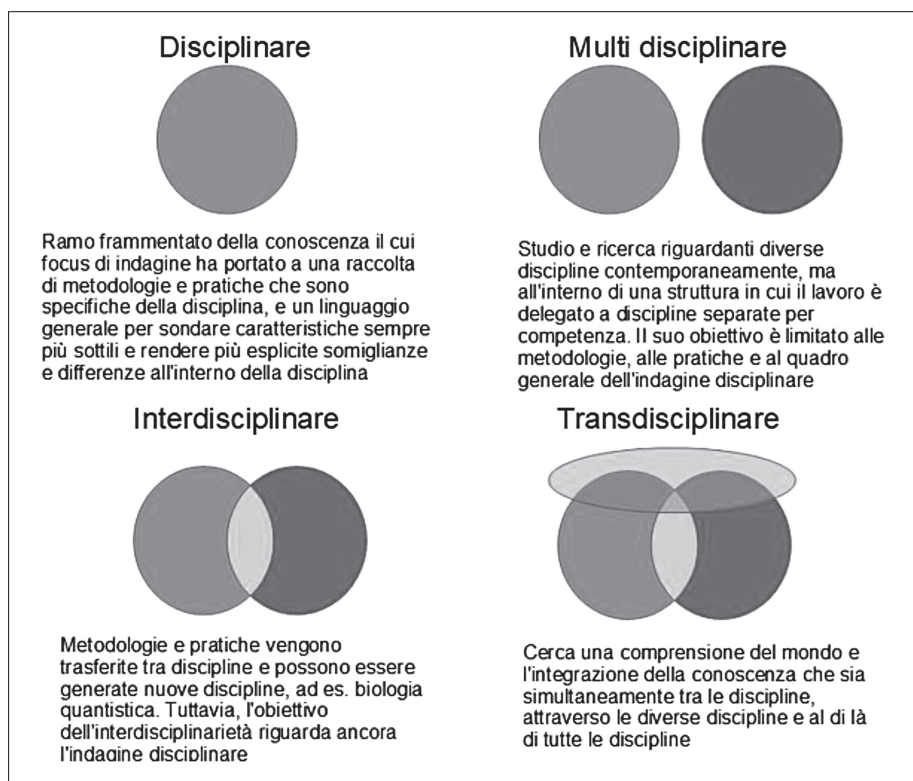


Figura 1

disciplinari”¹⁵ con cui gli insegnanti sono stati formati. La legge 92 fornisce una buona opportunità se, a partire dai problemi multidimensionali indicati in premessa, si individuano compiti autentici, “attività didattiche che promuovono transfer collegando il mondo ‘vero’ dello studente al curriculum”¹⁶ d’istituto. I problemi indicati in premessa costituiscono infatti un’impalcatura didattica generale per individuare compiti autentici che richiedano agli studenti di affrontare l’incertezza e la complessità, incoraggino le attività collaborative e con esse l’intuizione e la sensibilità nell’acquisizione e comunicazione delle conoscenze maturate con il contributo di più materie di studio.

Il tema delle identità costituisce una fonte inesauribile per la formulazione di compiti autentici. Evolvendo nel corso della vita, le identità caratterizzano il profilo personale di ciascuno, il modo di interpretare i problemi e le difficoltà piccole e grandi che si incontrano nella vita. Identità che si costruiscono nell’intreccio delle appartenenze ai gruppi sociali in cui si vive: l’appartenenza alla famiglia, ad una squadra sportiva, ad un’associazione,

¹⁶ TESSARO F., *Compiti autentici o prove di realtà*, in “Formazione e Insegnamento”, vol. 12, n. 2, 2014, in <<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/1119>> (ultimo accesso, aprile 2021).

ad una chat, ad una banda, ad un territorio, a formazioni politiche, ad una nazione, ad enti sovranazionali. Nei linguaggi gli esseri umani esprimono le loro appartenenze, nei linguaggi manifestano i loro conflitti, imparano a riconoscerli, descriverli, gestirli, superarli. Per la scuola si apre l'opportunità di un intervento educativo transdisciplinare che affronti ciclicamente i temi delle appartenenze a partire dal vissuto degli studenti nel "villaggio globale". Lo studio dell'impatto dell'azione umana sui processi biologici e geologici che condividiamo con le altre specie, con tutte le forme di vita del pianeta potrà aprire la strada alla percezione di ulteriori forme di appartenenza.

Indicazioni per un percorso costruttivista¹⁷ di studio della Costituzione italiana e dei documenti fondamentali per la convivenza globale

La Costituzione Italiana fu materialmente elaborata dalla Commissione per la Costituzione, una commissione speciale, composta di 75 membri scelti fra i componenti dell'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana, che fu incaricata di elaborare e proporre il progetto di Costituzione repubblicana. Due terzi dei componenti avevano una formazione giuridica. La parte restante era composta da letterati, medici, ingegneri, chimici, economisti. Circa una decina dei componenti della commissione non aveva una formazione scolastica tradizionale, erano autodidatti formati nelle temperie politiche di un'epoca in cui solo a una minoranza era dato il privilegio di studiare. Forse per la composizione della commissione che l'ha scritta, la Costituzione ha un solido impianto giuridico permeato da una ricchezza di contenuti, da un afflato che interpreta, anche anticipandola, la complessità della vita moderna. La lettura della Costituzione individua temi e propone quesiti di natura interdisciplinare che possono essere indagati con il concorso di tutte le materie curriculari in modo da alimentare la consapevolezza sulle responsabilità legate alla pluralità delle appartenenze di ogni cittadino. Confidando di promuovere l'individuazione di compiti autentici e ampliare i contributi che ciascuna materia curricolare può dare all'insegnamento trasversale dell'Educazione civica, si propongono cinque forme di appartenenza che caratterizzano la "condizione umana" legandole alle tematiche proposte nell'art. 3 dalla legge 92.

Appartenenza biologica

Tema: Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015

Come la consapevolezza di questa appartenenza può promuovere nel cittadino un rapporto con tutti organismi viventi nel pianeta che conservi gli

¹⁷ Si veda CAPPUCCI A., CODETTA A. e CAZZANIGA G., *Lo zero e il senso comune, indagine sulla provvisorietà di un apprendimento disciplinare*, Armando editore, Roma, 2001, in <https://www.google.it/books/edition/Lo_zero_e_il_senso_comune_Rapporto_di_ri/5qUpVeTjKFIC?hl=it&gbpv=1&kptab=overview> e CARLETTI A. e VARANI A., *Per una didattica costruttivista*, OPPIDOCUMENTI, 2006, in <<https://oppi.it/wp-content/uploads/2013/09/carletti-varani-didattica-costruttivista.pdf>> (ultimo accesso, aprile 2021).

equilibri necessari alla sua sopravvivenza? La Costituzione è testo di grande attualità anche se è stata scritta quando non si conosceva il DNA. In che misura può aiutarci a regolare le nuove relazioni sociali e i nuovi bisogni generati da questa conoscenza?

Con la violenta separazione dal corpo materno iniziamo ad esplorare autonomamente l'altro da noi. Come tutti gli esseri viventi ci costruiamo una rappresentazione dell'alterità che alimentiamo ogni giorno. Un'esplorazione iniziata quattro miliardi di anni fa con la formazione della prima cellula. Tutti gli umani condividono, quasi totalmente, lo stesso DNA, una sequenza di circa 25.000 geni che governano la vita e l'attività di 37.000 miliardi di cellule. Quelle che mediamente compongono il corpo umano, un organismo molto, molto, complesso, costruitosi a partire dall'evoluzione della prima cellula primordiale e che convive in simbiosi con un numero incalcolabile di microbi evolutisi anch'essi dalla cellula primordiale. Condividiamo quindi con tutti gli esseri viventi una parte del codice genetico. L'uso politicizzato del pensiero darwiniano per giustificare la "discriminazione sociale, la schiavitù, la subordinazione economica, e la sottomissione politica degli individui" che ha tragicamente caratterizzato la storia della prima metà del secolo scorso è ora impraticabile perché "la biologia non può più essere usata per giustificare la trascurabilità degli individui rispetto alla specie, società o umanità, sotto la pretesa che il suo ruolo è di perpetuarli. Biologicamente gli individui non sono trascurabili"¹⁸. Inoltre, gli studi di Lynn Margulis¹⁹ mostrano che l'evoluzione non è caratterizzata solo dalla competizione ma anche da collaborazione, simbiosi, convergenza. L'utilizzazione di modelli biologici per interpretare temi politicamente od eticamente sensibili è un'operazione molto delicata e anche, come si è visto in passato, rischiosa. Tuttavia, la conoscenza della condivisione del codice genetico, della continuità biologica con le altre specie potrà aiutare ad affrontare temi di rilievo politico come l'impatto dei comportamenti umani sulle altre specie o eticamente sensibili come l'identità sessuale, la parità di genere, la donazione degli organi, la manipolazione genetica.

Appartenenza familiare

Tema: educazione alla legalità e al contrasto delle mafie

Come è possibile presidiare a scuola il delicato equilibrio tra rispetto dei valori storicamente maturatisi all'interno di ciascuna famiglia e i valori della Costituzione?

Il senso di appartenenza è un bisogno fondamentale dell'individuo; è riscontrabile sin da bambini, i quali "sentono" l'appartenenza alla propria famiglia. La cultura e l'identità si forma, in primo luogo, attraverso il primo uso del linguaggio e le relazioni affettive nella famiglia. Lì prende forma

¹⁸ MATURANA H. e VARELA J.F., *Autopoiesi e cognizione: la realizzazione del vivente*, Marsilio, Venezia, 1985, p. 177.

¹⁹ MARGULYS L. e SAGAN D., *Microcosmo*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1989.

un'idea di appartenenza che si proietterà poi sul modo in cui verrà vissuta la partecipazione ad altri gruppi sociali. I bambini condividono nel gruppo di pari, spesso nelle classi della scuola d'infanzia e primaria, espressioni tipiche della loro famiglia, riproponendone i ruoli e rispettandone il linguaggio di appartenenza. Appartenenze che diverranno, col crescere dell'età, via via più forti, sovrapposte, potenzialmente conflittuali. Famiglia e scuola vanno perdendo peso educativo nei confronti della formazione informale praticata dai media e dai gruppi che si creano intorno alla loro fruizione. Sui contenuti tipici dell'Educazione civica e dei valori costituzionali si potrà creare un'alleanza tra scuola e famiglie che rafforzi la loro incidenza formativa. Non sempre quest'alleanza sarà possibile, naturalmente l'istituzione scolastica deve rispettare la riservatezza delle relazioni all'interno delle famiglie e la loro etica; pur mantenendosi dentro questo vincolo, potrà promuovere riflessioni sulle degenerazioni dell'idea di appartenenza familiare che sono in contrasto con i valori costituzionali.

Appartenenza sociale, identità e agire politico

Temi:

- **educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni**
- **formazione di base in materia di protezione civile**

Come un cittadino potrà valorizzare costruttivamente le sue appartenenze in contesti di relazioni sociali, culturali, economiche, locali, nazionali, europee e mondiali? Come sono tutelate nella Costituzione le varietà delle appartenenze sociali presenti in Italia?

Tutti gli umani sviluppano un senso di appartenenza a più gruppi sociali di categorie eterogenee e variabili nel tempo (tifo per una squadra di calcio, appartenenza politica, età, genere sessuale, posizione sociale o lavorativa, religione, ideologie di riferimento, appartenenza etnica, etc.). Un'indagine conoscitiva sulle categorie a cui si sentono di appartenere gli studenti di una classe, la discussione delle storie e delle dinamiche interne a ciascun gruppo potrà portare a riflettere su gruppi ed appartenenze rilevando l'emergere di eventuali invarianti che regolano la condotta dei gruppi sociali. Nella discussione emergeranno le appartenenze multiple di ogni individuo e il collegamento di queste appartenenze con l'identità sociale di ciascuno e l'aspettativa di comportamento. Concetti tipici della scienza sociale potranno essere considerati a partire dalle proprie appartenenze e dalle proprie esperienze. Potranno infatti emergere tendenze che sono da decenni oggetto di studio: la tendenza a minimizzare le differenze tra i membri del gruppo di appartenenza e a massimizzare quelle con gli appartenenti a gruppi rivali; il legame tra propria autostima e la percezione di superiorità del proprio gruppo e la conseguente ricerca di confronto con i gruppi rivali.

L'appartenenza all'istituzione scolastica – il più importante istituto con cui i giovani entrano in relazione dopo la famiglia e si misurano con nuove

forme di autorità, regole, conflitti – può diventare un laboratorio dove sperimentare l'arena dei conflitti sociali, delle identità e della tutela di interessi e diritti, la protezione dei suoi membri. Nell'istituzione scolastica si misura la fine del privato e l'inizio del pubblico, del bene comune. L'istituzione scolastica può diventare un territorio su cui misurare le diverse posizioni ed interessi sul bene pubblico e la sua tutela. Un laboratorio in cui verificare, nell'agito, molti valori costituzionali²⁰ e, nella scuola secondaria, preparare i giovani all'esercizio della rappresentanza, attraverso la partecipazione consapevole agli organi collegiali della scuola: consigli di classe, consiglio di istituto, assemblea di istituto, e altre rappresentanze degli studenti. Considerato il declino dei partiti, per preparare i giovani alla rappresentanza politica, è necessario che nelle istituzioni scolastiche i giovani trovino esperienze e occasioni che li mettano in grado di rappresentare poi, da adulti, gli interessi legittimi delle comunità di appartenenza nelle istituzioni costituzionali.

Appartenenza territoriale

Temi:

- **Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale**
- **Elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro**
- **Educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari**

Quale contributo può dare il cittadino al mantenimento e allo sviluppo di un territorio preservandone il paesaggio? Come la Costituzione e le leggi costituzionali promuovono e tutelano l'appartenenza alla varietà dei territori italiani? Come la Costituzione tutela i diritti dei lavoratori nel nuovo contesto di lavoro automatizzato e globale?

Gli esseri umani percepiscono un'appartenenza a più territori: quello generalmente ristretto del luogo in cui si vive e di cui si ha una conoscenza diretta di una parte significativa delle persone che vi vivono, tipicamente un paese, o un quartiere di città. Vi sono poi appartenenze a territori più ampi come una valle, una regione, fino a quelli nazionali e sovranazionali. A partire dall'esperienza personale di appartenenze sovrapposte a gruppi sociali ristretti e analizzando il legame tra queste e la propria identità, si potrà arrivare a quelle appartenenze a comunità di dimensioni maggiori, comunità immaginate²¹ in cui i membri non si conoscono, come la nazione o l'Europa. Potrà emergere il legame tra il bisogno di sicurezza che lega i piccoli gruppi e la sicurezza assicurata dal contratto Costituzionale. La storia della forma-

²⁰ MANTELLI G. e VALENTE D., *Il bello delle regole: Lezioni di Cittadinanza e Costituzione*, Bruno Mondadori Edizioni Scolastiche, Milano, 2010, pp. 31-48.

²¹ ANDERSON B., *Comunità immaginate*, Laterza, Roma, 2018.

zione della Costituzione anche nei suoi aspetti filosofici, della sua evoluzione nel contesto Europeo completa il percorso verso l'appartenenza a territori sempre più vasti. È opportuno che questo percorso comprenda gli studi recenti dell'influenza sulla storia umana della storia geologica e biologica di un territorio²². Lo studio dell'influenza della collocazione geografica, del microclima sulla storia dei suoi abitanti e la lettura unitaria dei manufatti artistici, architettonici, degli insediamenti urbani e industriali realizzati nella storia, integrati con quella geologica e biologica evidenzieranno l'impatto ambientale dell'uomo sul territorio e la sostenibilità dei processi di vita produttiva e sociale. Si arriverà così, eventualmente coinvolgendo operatori del territorio, alla costruzione di un paesaggio inteso come l'insieme intrecciato dei significati e dei valori che una comunità gli attribuisce.

Nel corso del curriculum, questo complesso di operazioni potrà essere applicato a più territori fino a individuare invarianti che emergono tra essi e riflettere così sui profili nazionali e sovranazionali.

Appartenenza a complessità virtuali di natura globale

Tema: educazione alla cittadinanza digitale

Come preparare i giovani a interpretare criticamente i nuovi mezzi di comunicazione e utilizzarli in coerenza con i valori della Costituzione? Che cosa può fare un cittadino perché il salto di complessità che stiamo vivendo avvenga in modo che gli aspetti positivi prevalgano su quelli negativi e sia meno violento e aggressivo di quelli del passato? In che misura la Costituzione e le istituzioni riconosciute dalla Costituzione, possono aiutare il governo dei processi di globalizzazione?

Le considerazioni in premessa evidenziano che l'accelerazione delle innovazioni negli ultimi venti anni riguarda soprattutto le tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Emergono nuove forme di partecipazione che creano in tutto il pianeta seri problemi alle istituzioni di rappresentanza dei cittadini nelle forme che si sono storicamente maturate. Sta emergendo, nell'accavallarsi vorticoso delle innovazioni, il concetto di cittadinanza digitale, che non può essere riduttivamente inteso come il "garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale"²³. Una definizione che fotografa ancora una volta il ruolo meramente passivo che l'amministrazione pubblica assegna ai cittadini italiani. Tuttavia, l'art. 5 della legge 92/2019, raccogliendo la raccomandazione del Consiglio Europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento²⁴, prospetta un ruolo di partecipazione attiva nella costruzione di nuove forme di cittadinanza attraverso le tecnologie digitali. La

²² ALVAREZ W., *Le montagne di San Francesco*, Fazi Editore, Roma, 2010.

²³ Legge n. 124 del 13 agosto 2015, art. 1 Carta digitale della cittadinanza.

²⁴ 218/C, C189/1.

pandemia covid ha fatto emergere anche fisicamente l'interdipendenza digitale globale che da anni sperimentiamo nel lavoro, nella cultura, nell'intrattenimento, negli acquisti, nelle relazioni... Le nostre vite sono sempre più connesse a quelle di altri anche molto remoti da noi. I nostri giovani si troveranno a discutere che tipo di rapporto vorranno avere con i miliardi di altri, con cui siamo già potenzialmente in relazione, condividiamo il nostro pianeta e il nostro destino. Diventa necessario prepararli a interpretare criticamente i mezzi di comunicazione emersi in questi anni, possibilmente anche quelli che emergeranno, comprendendone il ruolo, le funzioni, rischi e potenzialità per i valori delle società democratiche. Occorre dar loro strumenti per indirizzare con le loro scelte le innovazioni tecnologiche ed in particolare quelle digitali. Occorre metterli in grado di interpretare la crescente complessità dei sistemi di cui siamo parte.

Un programma così ambizioso, imposto dalla complessità di un pianeta interamente antropizzato e interconnesso, va alimentato con un'adeguata visione globale. Molte generazioni hanno costruito narrazioni cosmogoniche e hanno cercato un'esperienza di appartenenza cosmica che è servita loro per interpretare l'ambiente e le società in cui vivevano. Ora si cerca di comprendere la storia integrata del cosmo, della Terra, della vita e dell'umanità, usando le migliori prove empiriche disponibili e i metodi accademici. Una storia che può impegnare tutte le discipline del curriculum in un percorso transdisciplinare.

L'universo è composto da un numero enorme di piccolissime particelle elementari, sedici differenti tipi particelle, le più note sono elettroni. Tutte sono molto piccole e si dispongono, in relazione alle loro dimensioni, a distanze enormi. Considerate le loro dimensioni, tutte le particelle, quindi tutta la materia/energia dell'universo, potrebbero stare in un solo punto. Sono infatti misteriosamente comparse 14 miliardi di anni fa in un punto ed hanno cominciato ad espandersi, costruendo lo spazio e il tempo che osserviamo. Continuano ad espandersi anche ora. Questo allontanamento generale è contrastato da forze che attraggono queste particelle elementari e, quando vi sono particolari condizioni, le organizzano in strutture progressivamente più complesse a loro volte sottoposte a forze di aggregazione. I fisici definiscono Energia Libera la capacità di un sistema di produrre e mantenere strutture di crescente complessità. Le strutture complesse che si formano quando vi sono particolari condizioni che ne consentono la formazione sono fragili perché dipendono dal mantenimento o dall'evoluzione delle condizioni che le hanno generate all'interno dell'enorme quantità di materia ed energia non organizzata in strutture. Teilhard de Chardin²⁵ cercando di coniugare visione scientifica e religiosa, usa l'espressione "Energia spirituale". Grazie all'energia libera presente nell'universo le particelle elementari si sono strutturate in protoni, neutroni, atomi di idrogeno ed elio, poi in stelle e galassie. Nelle stelle

²⁵ TEILHARD DE CHARDIN P., *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia, 1995.

si sono formati tutti gli altri atomi e successivamente la complessità di sistemi planetari. Sulla Terra, quattro miliardi di anni fa, attraverso l'evoluzione del DNA, il processo di costruzione di strutture complesse è continuato: organismi unicellulari si sono formati poco dopo la formazione della Terra. L'evoluzione cosmica diventa evoluzione biologica. Molto dopo, un miliardo di anni fa, compaiono i primi organismi multicellulari. Per adattarsi all'ambiente si formano e moltiplicano nuove specie di funghi, piante e animali. Il genere homo compare due milioni di anni fa. Duecento mila anni fa l'homo sapiens si differenzia, da una precedente specie del genere homo; inizia un percorso con cui un piccolo gruppo di umani formatosi in Africa colonizza tutta la Terra. L'uomo si adatta ai differenti ambienti del pianeta grazie ai suoi strumenti culturali, con irrilevanti modificazioni genetiche²⁶. Diecimila anni fa gruppi di umani iniziano a dedicarsi all'agricoltura; si formano i primi stati e imperi agricoli, strutture sociali complesse costruite e alimentate con strumenti culturali. Strutture sociali altrettanto complesse sono praticate, in forme differenti, da molte altre specie, ma costruite per via genetica; quattrocento anni fa inizia la formazione di imperi coloniali, strutture sociali che legano territori remoti attraverso il controllo della navigazione, la forza delle industrie, lo sfruttamento delle energie fossili, il dominio nei commerci. Oggi assistiamo alla formazione di strutture sociali globali legate da un'accelerazione nelle comunicazioni che crea interdipendenze sociali, culturali, politiche e tecnologiche i cui effetti positivi e negativi hanno una rilevanza planetaria, unendo il commercio, le culture, i costumi, il pensiero e i beni culturali, proprio da questo emerge con forza il tema della cittadinanza globale²⁷.

Conclusioni

I giovani sono stati spesso protagonisti di momenti importanti della storia italiana in particolare del Risorgimento e della Resistenza, fasi storiche in cui moltissimi giovani come Goffredo Mameli o i fratelli Cervi si sono battuti per un futuro di cui avevano una chiara visione. Quale visione del futuro hanno oggi i giovani? La legge 92, nella lettura qui proposta, offre un'impalcatura didattica per far discutere i giovani del loro futuro e aiutarli a costruirsi una visione per operare scelte consapevoli nell'interattività di un universo digitale e globalizzato. Offre inoltre agli insegnanti l'opportunità di sperimentare per almeno 33 ore annuali metodi didattici costruttivisti e approcci transdisciplinari che prefigurino la scuola del futuro. "È strano che così pochi sistemi educativi dedichino molto tempo a trattare metodicamente il futuro. Questa omissione è sorprendente, perché pensare il futuro è qualcosa che tutti gli organismi dotati di cervello fanno e noi umani lo facciamo meglio di qualunque altra specie"²⁸.

²⁶ CAVALLI SFORZA L.L., *L'evoluzione della cultura*, Codiceedizioni, Torino, 2016.

²⁷ A.A.V.V., *Educazione alla cittadinanza globale*, UNESCO, 2018.

²⁸ CHRISTIAN D., *Dall'origine*, Mondadori, Milano, 2019, p. 305.

Ringraziamenti

Questo articolo è nato a seguito di una stimolante conferenza di servizio sul tema *Per una posizione associativa sulle competenze di cittadinanza* tenutasi in OPPI il 1 Febbraio 2020. In quell'incontro, l'ultimo in presenza prima della pandemia, intervennero: Marcella Banfi, Renza Cambini, Anna Carletti, Piero Cattaneo, Maddalena Colombo, Adalberto Codetta, Giancarlo De Caroli, Luigi Gilberti, Rita Menna, Anna Ostinelli, Anna Restelli, Elide Sorrenti, Andrea Varani e raccoglie, applicandola al tema dell'Educazione civica, la visione maturata in sette anni di lavori dal gruppo di ricerca educativa Big History dell'OPPI a cui hanno contribuito: Abele Bianchi, Renza Cambini, Maria Luisa Chesi, Adalberto Codetta, Giovanni Grieco, Stefania Marangoni, Rita Menna, Silvia Morlotti, Marina Porta, Davide Tonet, Maria Vezzoli, Paolo Vismara.

Maria Luisa Chesi e Chiara Codetta hanno contribuito con preziosi consigli.